

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 2021

IL DEPURATORE I comitati insistono su un'alternativa sostenibile

«L'anello di tubature è un progetto vincente»

«Inutile insistere su Peschiera e sulla sublacuale E' la soluzione migliore, ma ormai è impraticabile»

I lavori per la costruzione del collettore del Garda, entrati nel vivo sulla sponda veronese con le opere del primo lotto a Lazise, riportano a galla i problemi irrisolti della depurazione dei Comuni bresciani. «Continuare ad insistere sull'ipotesi di portare ancora i reflui della sponda bresciana del lago a Peschiera mantenendo la condotta sublacuale è una battaglia persa - sostengono i comitati Ambiente Futuro Lombardia, Gaia Gavardo, La Roccia, Mamme del Garda e Visano respira -. Si tratta senza dubbio della soluzione migliore, ma non è perseguibile, dal momento che la politica, nel 2017, ha deciso che il depuratore veronese non contempla più il carico dei reflui bresciani. E, come ha confermato recentemente l'assessore al Territorio Pietro Foroni, indietro non si può tornare». «Caduta l'urgenza della minaccia legata alla presunta "bomba ecologica", che non è mai esistita e fa venire meno i presupposti del commissariamento dell'opera, ciò non toglie la sostanza, e cioè che la sublacuale verrà rimossa. L'unico modo possibile per andare a Peschiera - rilanciano i comitati - è la circumlacuale bresciana, progetto del resto riportato anche nello studio dell'Università di Brescia e avallato da Enrico Rolle, commissario unico per la depurazione italiana. Opporsi a questa ipotesi è stato un gigantesco errore strategico, dal momento che avrebbe almeno portato su Garda la sede del depuratore, come sancito dalla mozione Sarnico, lasciando aperta la possibile discussione sul miglior corpo recettore possibile. Sostenere altre alternative genera solo confusione e inutili aspettative». L'unica «vera opzione alternativa all'inutile progetto Gavardo-Montichiari è Lonato - concludono i comitati -, con scarico nella roggia Lonata e nel canale Virgilio, come abbiamo proposto al Tavolo tecnico di Acque Bresciane». Lo stesso gestore del servizio idrico prende atto positivamente delle affermazioni del Comitato Gaia, «che ribadisce come la soluzione Peschiera non è praticabile non per problemi legati alla sublacuale, ma per l'avanzamento dei lavori della sponda veronese, conformi al protocollo d'intesa firmato nel 2017 fra l'allora ministero dell'Ambiente, Regione Lombardia e Regione Veneto. L'accordo sancisce che le acque reflue raccolte in sponda lombarda devono essere trattate in un impianto realizzato in territorio regionale, stabilendo di fatto la divisione dei sistemi di collettamento e depurazione delle due rive del lago». Ma sempre la stessa convenzione stabilisce che tutti i Comuni della sponda bresciana del Benaco debbano contribuire all'erogazione di benefit ai paesi che ospitano gli impianti versando una quota (il commissario ha parlato del 50%), della tassa di soggiorno. «Condividiamo lo spirito costruttivo che invita a discutere di ipotesi effettivamente percorribili, nella legittimità del confronto democratico - si legge in una nota di Acque Bresciane -, senza per questo dimenticare che il commissario straordinario ha già individuato una localizzazione sulla quale verranno prodotti nei prossimi mesi un progetto definitivo e una valutazione d'impatto ambientale complessiva». . C.Reb.



I comitati concordano col gestore: la tenuta della sublacuale non è a rischio